

## LA SCOSSA: MONTI DI ORSOMARSO TRASCURATI DALL'ENTE PARCO

Le vicende che stanno caratterizzando la questione della riapertura della centrale del Mercure ritornano in modo preoccupante a riempire le notizie di attualità dei giornali, ribadiamo che siamo vicini, come lo siamo stati da sempre, all'azione di difesa ambientalista delle associazioni Il Riccio di Castrovillari, alla Ola della Basilicata e a Italia Nostra, che mirabilmente conducono la lotta contro l' Enel e la sua proposta di sfruttamento delle risorse naturalistiche del Pollino. E' quanto dichiara Antonio Pappaterra, presidente dell'Associazione la Scossa. La centrale a Biomasse che il gruppo energetico sta tentando di aprire ricorrendo la vecchia centrale ad olio combustibile della valle del Mercure, noto affluente del fiume Lao - ribadisce Antonio Pappaterra - rappresenta un pericolo per il futuro delle risorse naturalistiche dell'intero territorio del Parco Nazionale e per le future generazioni che crescono nell'area in tutti i termini e in ogni forma di prospettiva. Quello che fa meraviglia è la domanda che chiede il perché ancora si continua ad insistere su un progetto che non porta niente di utile alla società, anche in termini energetici, e come mai non si valutano progetti energetici alternativi e più consoni alle vocazioni territoriali del Pollino, ma non ci sorprende il fatto che non vengono prese in considerazione, da parte della classe dirigente che rappresenta le istituzioni, in modo determinante la possibilità di alternative di sviluppo eco-sostenibile e in simbiosi con economie di crescita equilibrate.

Speriamo che questa riflessione possa esser utile agli amici dell'entroterra Lucano e Calabrese nella battaglia contro un gigante dell'economia, costruito, fra l'altro da anni di capitali pubblici dello Stato, quindi con soldi di tutti i cittadini, ed ora in balia di interessi di pochi speculatori con il benessere di una maggioranza di azionisti inconsapevoli e sconosciuti. Del resto la privatizzazione delle aziende pubbliche in Italia hanno avuto sempre un soggetto destinato a perdere e nella piramide capitalista immaginaria c'è sempre una base che paga per tutti: il Popolo.

Ma lasciando questi discorsi all'avvenire e ritornando alla realtà che guida le amarezze dei gruppi ambientalisti che ancora credono in una comunità Parco ed un ente vicino alla gente, dobbiamo registrare inesorabile il silenzio e il suono muto del Presidente Mimmo Pappaterra all'invito fatto, dall'associazione che rappresento, su un incontro per la valorizzazione dei monti di Orsomarso e il discorso della ripermimetrazione, problematica affrontata, nell'ultimo periodo, dalla comunità montana dell'Alto Tirreno Cosentino di Verbicaro, che ha coinvolto diverse amministrazioni comunali che si affacciano nel comprensorio Tirrenico, come Santa Domenica Talao, Aieta, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino e non ultima Orsomarso e lo stessa comunità di Papisidero, da anni in lotta contro Il Parco per la questione del perimetro.

Il problema della ripermimetrazione del Parco del Pollino, richiesta a gran voce dalle associazioni venatorie fin dal 1990, si è accentuato, in conseguenza all'assenza generale dell'ente su tutte le questioni relative allo sviluppo e alla promozione del territorio tirrenico posto sotto la tutela della legge a protezione delle risorse naturali. Questa mancanza e la lontananza del Parco Nazionale del Pollino, come istituzione, dalla gente che vive nell'area dei monti dell'Orsomarso, unita alla conseguente mummificazione del territorio, alla cecità di alcuni amministratori locali nel percorrere la via dello sviluppo sostenibile in modo forte e determinato e alla scarsa propensione dell'amministrazione del Parco di muoversi con azioni d'impatto nei territori periferici, nel corso degli anni non ha fatto altro che rendere legittime le richieste di quei cacciatori e di quelle comunità di cittadini che attualmente vedono le aree protette come nemiche principali di una crescita economica e dello sviluppo.

Oggi, per fare un esempio, il centro visite di Orsomarso, pensato come fiore all'occhiello per un turismo durevole, è in abbandono e se pensiamo che a Santa Domenica Talao c'è

una struttura comprata dal Parco, per farci un museo, lasciata in disuso, aggiungiamo all'esempio di inefficienza la visione di una realtà per niente piacevole. Il risultato è chiaro e gli esempi molteplici e se a questi non sottraiamo, in prospettiva, che sono state considerate zona 1, territori a protezione speciale, aree rurali come c.da Serra Bonangelo ad Orsomarso, dove c'è una forte presenza umana e agricola, si comincia ad annusare anche odore di incompetenza. Questo distacco dalla realtà, paradossalmente, in questi anni ha solo contribuito a peggiorare le cose, sia in termini di salvaguardia ambientale e i numerosi incendi sono il risultato, sia in termini di rivolta sociale contro un valore aggiunto che poteva essere il Parco Nazionale stesso.

Attualmente parlare di aree protette per la gente comune significa dire più burocrazia, più blocchi, più problemi e nessun vantaggio. Ancora oggi non si è fatto niente per delimitare queste assurde perplessità e i Monti di Orsomarso, che sono una delle aree più incontaminate del mezzogiorno e che fanno Il Parco Nazionale del Pollino sono vittime incontrastate della desolazione in termini di interventi valorizzanti. Noi pensiamo che al Silenzio si debba contrastare la forza d'urto di una comunità che cerca una ripermetrazione legittima a questo punto e che al mutismo esasperato è giusto continuare a perseguire la strada di una secessione dalla gestione di un'amministrazione a cui piace accentrare gli investimenti e le risorse solo nell'area di Rotonda. Questo vuol dire in pratica che se il Parco non risponde alle necessità della gente dell'area dei monti di Orsomarso, non basterebbe ripermettrare, ma sarebbe più consono uscire dal Parco del Pollino per farne uno nostro, più sentito e razionalmente perimetrato, chiamato dei Monti di Orsomarso. Almeno saremmo padroni delle nostre risorse e certamente più capaci di valorizzarle e di puntare ad una crescita equilibrata dei nostri territori, anche se in fondo crediamo esista ancora una possibilità e che la proposta del Libro Verde dei Monti di Orsomarso, costituita circa un anno fa per contrastare le multinazionali legate alle speculazioni delle centrali a Biomasse (caso strano), possa essere il sentiero di un ricongiungimento attuabile e necessario.

Un anno fa, proprio per ricordare azioni determinanti, sventammo la minaccia della deforestazione dei monti di Orsomarso proprio con l'aiuto delle associazioni Il Riccio, la Ola e Italia Nostra e grazie all'intervento della consigliera nazionale Teresa Liguori, ma oggi quel percorso in sospeso deve riprendersi con il dialogo e tentare il cammino, altrimenti non resta che dividerci dal Parco Nazionale e puntare ad una secessione che costituisca una nuova area protetta del Tirreno, che abbraccia in modo razionale le vocazioni dei luoghi a cui apparteniamo da generazioni e che tenga conto delle necessità di sviluppo territoriale dei comuni che vorranno integrarsi e interagire in questa proposta.

Orsomarso lì 07/06/08

Il presidente dell'associazione "La Scossa"  
Antonio Pappaterra